

LETTERA DEL PARROCO

Cari fratelli e care sorelle nel Signore,

avevo in animo di dedicare questa lettera al viaggio in Portogallo, ma, giunto a Milano, sono stato preso da una tragica notizia sportiva e devo confessarvi che avevo subito pensato male circa cosa sarebbe successo dopo la morte del ciclista belga Wouter accaduta lo scorso lunedì 9 maggio, durante una tappa del Giro d'Italia.

Avevo pensato male perché anche altre volte - e sempre (purtroppo!) – dopo le parole e i gesti di cordoglio di circostanza, sostanzialmente non cambiava nulla ovvero lo spettacolo va avanti, comunque sia. Ma è mai possibile – mi sono sempre chiesto – che non c'è nulla che riesca a fermare la macchina tritatutto dello sportspettacoloaffaridenaro...? Perché si deve andare avanti a qualunque costo? È proprio vero che “bisogna farlo per lui, perché lui avrebbe voluto così”?

Questa volta, al contrario, è successo qualcosa di nuovo e – per quanto ne so – è la prima volta: la Leopard, la squadra di Wouter, si è ritirata dal Giro d'Italia. Il motivo è semplice: non ce la fanno, perché è morto un amico (un fratello ha detto qualcuno) e non il numero 108 o un compagno o un atleta. E un amico non si può rimpiazzare. E quando muore un amico il cuore ti si spezza. Così tutti noi abbiamo scoperto che quella squadra è composta di uomini, con sentimenti e con un cuore, e non mi pare poca cosa oggi, visto l'aria che tira.

Probabilmente quegli uomini, prima o poi, torneranno a correre, taglieranno traguardi, alzeranno coppe, ma sarà diverso, profondamente diverso, perché quel 9 maggio 2011 hanno capito e vissuto, anche per noi, che lo sport è relazione e sentimento che lega gli uomini, che è bello pedalare insieme, che non c'è nulla di assoluto se non l'uomo (e Dio, per chi ci crede) e che tutto questo ha un prezzo, perché certamente chi aveva investito quattrini su quella squadra non è detto che la pensi come loro.

Da quegli amici di pedalate abbiamo ricevuto una lezione di umanità da custodire. È un segno e una speranza per il nostro mondo ed è paradossale, perché, a conti fatti, a tutti e a ciascuno è chiesto di essere semplicemente esseri umani e questa pare proprio che sia la vera impresa.

E ora un paio di pensieri circa il viaggio.

E il mare concederà a ogni uomo nuove speranze, come il sonno porta i sogni.

Questa espressione di Cristoforo Colombo mi è ritornata in mente davanti all'oceano Atlantico, contemplato più volte da vicino e da lontano, ma soprattutto a Cabo da Roca, il punto più a ovest del continente europeo, laddove finisce la terra e inizia il mare: lì gli uomini hanno sempre sognato e io con loro. Non vi narrerò i miei sogni (a chi interessano?), ma vorrei che ciascuno, almeno ogni tanto, sognasse e proprio di fronte all'immensità delle acque che intimorisce e spaventa, incuriosisce e attrae. Tutti hanno il proprio oceano da solcare, ma non tutti partono. Chi sogna ci riesce, come Cristoforo Colombo.

Nella Sala capitolare dell'Abbazia di Batalha si ricordano i caduti portoghesi durante la Grande Guerra: una lapide, un cero acceso, due soldati di guardia e il tutto sovrastato dal Cristo delle trincee. È un grande crocifisso senza gambe, senza la mano destra, con il corpo totalmente ricoperto di ferite: quelle della Passione e quelle della guerra.



Il Crocifisso ha una storia singolare. A Neuve Chapelle, un villaggio tra Lilla e Bethune, tra il 10 e il 12 marzo del 1915 si svolse un'aspra battaglia. I bombardamenti non risparmiarono nulla e nessuno. Il Crocifisso mutilato, martoriato e conficcato in terra è ciò che rimane. Prima di raccogliarlo come una reliquia e portarlo a Batalha, fu fotografato. Quell'immagine è esposta nell'adiacente Museo della Guerra. Quando l'ho vista, vi confesso che quasi davo di stomaco per l'orrore, l'orrore della guerra, l'orrore che è la guerra. Ogni guerra. Sempre. E poi, una grande pietà e compassione per quel Cristo del Venerdì Santo, simbolo di tutti i caduti, civili e non, di ogni guerra. E, infine, nelle trincee è il posto del Cristo e non potrebbe stare da un'altra parte. Quella è la sua chiesa.

Quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova? Quando solcheremo l'oceano dei nostri buoni motivi per la guerra giusta? Quando ci decideremo a sognare tutti insieme?

don Guido

VIENI, SPIRITO CREATORE!

Tre le grandi feste che segnano l'anno liturgico: Natale, Pasqua, Pentecoste, tutte con preparazione e prolungamento, tutte e tre evoluzione di antichissime feste della natura e di feste religiose ebraiche. La principale è certamente Pasqua, dalla cena del giovedì alla resurrezione, all'ascensione. Dopo l'ascensione la Pentecoste manifesta quella largizione dello Spirito promessa da Gesù tante volte, come sua permanenza fra gli uomini. La distribuzione di queste celebrazioni nell'anno liturgico è arbitraria, rispetto ai racconti degli evangelisti peraltro non unanimi, ma preziosa occasione di ripensamenti scanditi nel tempo.

Posta questa necessaria premessa che tocca questioni di cui non possiamo ora occuparci, concentriamo l'attenzione sulla festa della Pentecoste, quest'anno il 12 giugno, che celebra, quasi in sovrapposizione, la discesa dello Spirito, cioè la consapevolezza di una particolare presenza divina fra e negli uomini, e la costituzione della chiesa, il popolo di tutti coloro che manifestano nella propria vita la fede nello Spirito, animati, consolati, incoraggiati da chi, per opera dello Spirito, chiama Gesù il Signore. Ho cercato di ridire con parole mie le grandi definizioni teologiche che certo non svelano il mistero, ma ci consentono almeno di balbettare qualcosa.

Spiritualmente in ginocchio e fisicamente con la schiena ben dritta, mi inchino al mistero e ne sento la responsabilità. Non posso dire di partecipare della presenza dello Spirito se non sono disposto a sentirmi quotidianamente interpellato, come gli apostoli nel cenacolo, ma soprattutto dopo, nella vita, nelle piazze, nella professione, in tutti i rapporti con gli altri. Lo Spirito dà la vita a partire da quel primigenio momento ancora privo di luce (rileggiamo Genesi 1,1) in cui sopra le acque ancora senza vita aleggiava per avviare la storia e tutta la creazione, ogni essere vivente e me, libero nella mia fragilità, spaventato ma capace di discernere, di comunicare, di operare. Un abisso su cui mi affaccio con terrore e entusiasmo, con angoscia e riconoscenza, contraddizioni inamovibili dall'esperienza della vita.

Provo a ripercorrere fra le infinite pagine che hanno protagonista lo Spirito, uno degli inni più celebri della tradizione cattolica: il Veni, Creator Spiritus, attribuito all'arcivescovo di Magonza Rabano Mauro, vissuto nel IX secolo, parole forse ripetute molte volte da tutti noi e mai abbastanza ripensate. Insisterei sull'aggettivo consolatore, attribuito allo Spirito; sui sostantivi amore (una volta caritas, una seconda amor), fuoco; quindi si ricordano i sette doni, davvero da non dimenticare; poi pace e infine una richiesta di accesso al mistero: attraverso di te, possiamo conoscere il Padre e il Figlio... Proviamo a immaginare la nostra vita di credenti alla luce di quelle parole e se quelle parole diventassero anima del nostro quotidiano.

Per concludere, ripropongo una domanda che mi pongo ogni anno: perché la festa di Pentecoste è così poco sentita nel mondo cattolico, tanto che quasi sfugge forse anche a qualcuno che va a messa? Nel mondo cristiano riformato, al contrario, la Pentecoste è celebrata con molto rilievo e anche nella società è riconosciuta con vacanze. La risposta sta probabilmente nella storia delle diverse chiese, ma forse anche nell'accentuazione che le chiese riformate danno alla libertà del credente, sostenuta appunto dallo Spirito: forse dobbiamo imparare meglio che lo Spirito è per ciascuno e ciascuno deve sentirsi portatore e responsabile. Luca, nel secondo capitolo degli Atti degli apostoli, visualizza la discesa dello Spirito nelle lingue di fuoco, ma, riconosciuto che "tutti furono ripieni di Spirito Santo", racconta che "incominciarono a parlare" (Atti 2, 2-4): ricevere lo Spirito significa diventare uomini nuovi che devono comportarsi di conseguenza. Una responsabilità a cui non ci si può sottrarre.

Oggi la confusione che la superbia aveva portato agli uomini è ricomposta in unità dallo Spirito Santo. Oggi gli apostoli, al fragore improvviso che viene dal cielo, accolgono la professione di un'unica fede e, con diversi linguaggi, a tutte le genti annunziano la gloria del tuo vangelo di salvezza.

(dal prefazio della messa ambrosiana del giorno di Pentecoste)

Ugo Basso

CRESIME 2011

Lo scorso 29 maggio ai ragazzi di I media è stato amministrato il Sacramento della Confermazione, riportiamo alcune riflessioni delle loro catechiste Carla, Elena e Fausta.

E sì! Abbiamo finito: il nostro compito di catechiste è terminato anche quest'anno. Abbiamo accompagnato nel cammino della fede verso alcune tappe importanti della vita un nutrito gruppo (33!) di bambini, arrivati a noi... piccoli, timidi, insicuri e timorosi. La loro fede era solo un piccolo seme, che andava curato perché potesse crescere, forte e sicuro. Ci abbiamo provato. Ognuna di noi ha lavorato con amore e tenacia, anche se in alcuni momenti ci prendeva lo sconforto e il dubbio che le nostre capacità non potessero essere sufficienti, ma c'era sempre chi, accanto a noi, ci ricaricava, trovando sempre le parole giuste. Quattro anni di collaborazione, tenendoci per mano e

con noi tre splendidi ragazzi, sempre presenti e pronti a ogni difficoltà. Siamo state fortunate! E ora eccoci qua!

È il giorno della Cresima: i cuccioli sono cresciuti, sono un gruppo di giovani puledrini pronti a galoppare sui sentieri della vita verso campi immensi e infiniti, coscienti che non incontreranno solo pianure, ma anche colline e monti difficili da scalare. Li guardo: sul loro viso illuminato dall'emozione, la timidezza è quasi sparita e il carattere che si sta formando mette in ombra la loro incertezza. Sono emozionati, ma sicuri di confermare il loro sì!

Un augurio a tutti loro, perché i doni dello Spirito Santo, ricevuti in questo giorno, li aiutino a affrontare le difficoltà della vita, per crescere non solo in età ma soprattutto nella fede.

Un sincero augurio a tutti voi di vero cuore.

29 Maggio 2011 è la nostra data! oggi 31 ragazzi confermano con la S. Cresima il dono dello Spirito Santo ricevuto anni fa con il sacramento del Battesimo.

Il cammino che abbiamo percorso insieme è giunto alla meta, d'ora in poi, cari ragazzi, dovrete proseguire da soli certi che vi continueremo ad accompagnare con la preghiera e con tanto affetto.

Lo Spirito Santo illuminerà sempre il sentiero della vostra vita, e vi guiderà nelle scelte. Con questa certezza potrete affrontare con coraggio le fatiche quotidiane, ed essere sempre testimoni dell'amore di Dio.

I doni dello Spirito santo che avete ricevuto vi aiuteranno a dare il meglio di voi stessi.

Con affetto

Una comunità intera ha gioito in questo giorno !

Ho visto il sorriso e l'emozione sul volto di tutti, non solo di coloro che erano direttamente interessati e coinvolti nel Sacramento della Confermazione ma anche sui volti della nostra comunità parrocchiale. Ho sentito l'affetto di questa nostra grande famiglia rivolta alle "nuove leve" che sono il nostro futuro, ho percepito nell'aria quanto ci ha detto Gesù: " lasciate che i bimbi vengano a me". Gli Angeli Custodi erano con tutti noi cantando la gioia per questi nostri ragazzi che ora sono Testimoni di Gesù.

Elena

Riportiamo, nel seguito, alcuni pensieri dei ragazzi:

"Avete costruito le basi della vostra fede".

E' la frase su cui si è svolta l'omelia del Vescovo il giorno della mia Cresima.

Io, in questi quattro anni di catechismo, ho costruito, se pure con qualche fatica, le basi della mia Fede.

Questo significa preparare le fondamenta su cui basare la mia vita, infatti durante questo cammino accompagnato

da Elena e Federica sono diventato grande.

Diventare grandi significa riuscire a compiere grandi passi mettendoci impegno e costanza; attraverso

questi grandi passi accrescere la propria conoscenza, inoltre significa apprendere l'intelligenza di capire

cosa è meglio per me e per tutti.

Un aspetto molto importante della mia Cresima è stata la condivisione.

Condividere vuol dire mettere in comune avvenimenti della propria vita e le proprie esperienze ed in questa condivisione però, non si deve solo raccontare la propria situazione, bensì attraverso i commenti e gli aiuti dei propri amici accrescere la propria conoscenza, come è successo a me il giorno della mia cresima.

Infatti, in quel giorno, molti dei miei amici si sono riuniti per festeggiare con me la Cresima.

Vorrei concludere ringraziando le mie catechiste e la mia madrina perché in questi quattro anni ci hanno sempre incoraggiato e sostenuto.

Infine vorrei invitare tutti coloro che fanno catechismo a continuarlo con costanza e dedizione, perché il risultato ottenuto servirà per tutta la vita.

Luigi. O.

Confermare la mia fede significa essere convinti della scelta che i miei genitori hanno fatto per me quando mi hanno Battezzata. Ringrazio Dio e anche loro per essere Cristiana.

Anna Maria V.

Per me la Cresima è stata molto importante perché mi ha fatto diventare più grande, cioè ha rafforzato la mia fede! Nel momento in cui sono salito sull'altare con il mio padrino, ho rivisto tutti i momenti più belli trascorsi con la mia catechista e i miei compagni; una bella emozione.

Giorgio M.

E' stato molto emozionante perché ho ricevuto un Sacramento importante e grazie al percorso che ho fatto con il catechismo ho capito che la parola di Dio è fondamentale.

Fabio G.

Avendo ricevuto il Sacramento della Cresima spero che lo Spirito Santo mi abbia donato tanta saggezza e tanta forza interiore da averne a sufficienza per quando sarò grande.

Francesca B.

Con la Cresima ho preso per mano Gesù e ho scelto di fare la strada insieme.

Elisa C.

Il giorno della Cresima ero molto emozionata solo all'idea di ricevere questo Sacramento importante.

Ho detto SI' a Gesù, ho detto SI' al Signore: Sì voglio essere Cristiana. Avevo paura, ma salire sui gradini dell'altare con mia sorella (la mia madrina), incontrare il sorriso del Vicario Episcopale e lo sguardo gioioso del Don, mi hanno dato la forza di far uscire le parole.

Veronica G.

La Cresima secondo me è un sacramento importante perchè riconfermi le promesse Battesimali e anche l'amore che provi verso Dio. Infatti durante la Benedizione ho provato gioia ma allo stesso tempo ero molto agitata.

Carlotta B.

COMUNIONI 2011

Domenica 22 maggio prima comunione: giornata importante per i bambini di 4° elementare, che per la prima volta hanno ricevuto il corpo ed il sangue di Gesù...

Durante il cammino di quest'anno, noi catechisti e gli aiuto catechisti, abbiamo avuto diversi dubbi: la domanda ricorrente è stata, riusciremo a far capire loro l'importanza del sacramento che

riceveranno?

Da come si sono svolte, sia la veglia che è stata molto sentita, sia la celebrazione della Comunione, possiamo ritenerci soddisfatti, qualcosa hanno recepito. Questo grazie all'aiuto dei loro genitori che ci hanno supportato durante l'anno.

Il giorno della prima comunione, al momento dell'accoglienza, i bambini erano esagitati come in una normale giornata di catechismo. Appena entrati in chiesa, c'è stata la trasformazione: l'emozione dei bambini era palpabile, e non solo la loro, ma anche quella dei genitori, in particolare di una mamma, che prima di leggere all'ambone, è scoppiata a piangere.

Tutta questa emozione l'abbiamo provata anche noi catechisti e gli aiuto catechisti Valentina e Federico; è stato come rifare la prima comunione da adulti, quindi con una maggiore consapevolezza e con il grande timore di non essere all'altezza.

Ringraziamo la comunità parrocchiale per la calorosa partecipazione, Angela che ci ha aiutato con i libretti delle celebrazioni e il parroco don Guido che è stato vicino ai bambini in questo cammino, ma soprattutto è stato vicino a noi.

Maria e Dorianò

Dal primo anno di catechismo, i nostri bambini sono stati preparati ed accompagnati per ricevere l'Eucarestia, uno dei fondamentali traguardi nel loro cammino di fede. Oggi, questo momento di festa è arrivato ed è un giorno di grande emozione e forte commozione per tutti i presenti, dai bambini, ai genitori, ai catechisti.

I bambini partecipano attivamente alla loro Santa Messa, i cui protagonisti oggi sono proprio loro: chi legge le preghiere e chi porta i doni all'altare. Ordinatamente, in fila, si preparano a ricevere per la prima volta il Corpo di Gesù.

Gesù, da oggi, è sempre più presente nella vita dei nostri figli.

Riportiamo, nel seguito, alcuni pensieri dei ragazzi:

Ricevendo il corpo ed il sangue di Cristo mi sento più forte. Ora mi sento più vicina al mio amico Gesù.

I catechisti sono stati eccezionali e molto simpatici, con loro mi sono divertita ed ho imparato tante cose.

Sania

La comunione è stata bella, l'ostia era buona e mi sono divertito. La veglia è stata molto bella, il catechismo era bello e mi sono divertito un sacco. I catechisti erano bravi.

Simone

In questo anno ho imparato che Gesù ci aiuta in tutto e ci vuole bene. I nostri catechisti sono bravi e un po' cattivi ma comunque sono bravi.

Giorgia

La comunione mi è piaciuta l'ostia no. La veglia è stata molto bella. Il catechismo io l'ho iniziato quest'anno con una catechista che si chiamava Nilde che poi se ne andata e ci ha lasciato con Maria e Dorianò.

Francesca

Questa comunione è stata speciale fantastica perché oltre al fatto che ci sono stati la maggioranza dei miei parenti e sono andato a uno zoo con loro e mi sono divertito, per me si è divertito anche Gesù perché oltre che le cose serie Gesù si diverte quando tutti sono felici.

Riccardo

La comunione mi è piaciuta tanto che mi è venuto l'infarto ed era buono anche il pane benedetto della veglia. I catechisti mi sono molto simpatici più Dorianò che è un amico per me. Il catechismo l'ho iniziato quest'anno ed ero uno nuovo ma mi sono fatto degli amici nuovi, il mio più caro amico è Simone un po' rompiscatole però mi è simpatico.

Erick

PORTOGALLO CHE...

Stupore!

Che stupore quando sono arrivato in uno dei due posti di cui tutti i neofiti della navigazione, senza ancor saper distinguere tra sogno e realtà, hanno sentito parlare e vorrebbero quanto prima, poter lasciare a poppa: Capo Horn e Cabo da Roca.

Cabo da Roca per me non appartiene più ai sogni: è un capo situato a 140 metri sul livello del mare, sulla costa portoghese, nella frazione di Colares del comune di Sintra, nel distretto di Lisbona.

Che stupore dovevano suscitare i navigatori portoghesi, che solo poi sarebbero stati riconosciuti grandi, ma al loro tempo solo audaci, se non addirittura pazzi, quando lasciavano tutto quello che era realtà per ciò che sembrava un sogno, ma in cui credevano fermamente: lasciavano alle loro spalle Cabo da Roca.

Che stupore quando, dando forma di parole al sentimento che tutti colpiva in questo posto, sia coloro che partivano che quelli che restavano, il grande poeta portoghese Luís Vaz de Camões definì questo luogo, con le parole che tutti avrebbero voluto saper formulare, come "Aqui... Onde a terra se acaba e o mar começa..." (in Os Lusíadas, Canto VIII):

Qui... dove la terra finisce e il mare comincia.

Questa frase è incisa sulla lapide del monumento in pietra che celebra la particolarità del luogo. Infatti, essendo situato a 38° 47' di latitudine nord, e a 9° 30' di longitudine ovest, è il punto più occidentale del continente europeo.

Che stupore per tutti coloro che, pur conoscendo le parole del poeta, non riescono a farsene una ragione e, non essendoci mai stati prima, finalmente arrivano sul posto e finalmente capiscono.

Che stupore essere nel posto dove il sognato finisce e la realtà comincia... ma che può essere anche lo stesso posto dove... la realtà finisce e il sognare comincia!

Che stupore quando sono arrivato Fatima: tutto quello che mi aspettavo non ho trovato e quello che non mi aspettavo era davanti ai miei occhi e mi induceva a pensare, a riflettere.

E penso allo stupore... ma ancor più rifletto su quello che segue allo stupore.

Che stupore doveva aver provato prima Maria quando disse all'angelo: "Come avverrà questo?..." e si sentì rispondere: "Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra..."

Che stupore quando poi... "Maria, da parte sua, conservava tutte queste cose meditandole in cuor suo".

Che stupore per Maria e Giuseppe quando Simeone prese tra le braccia il piccolo Gesù e disse "...lascia che il tuo servo se ne vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza..."

Che stupore..."...suo padre e sua madre rimasero meravigliati di quanto era stato detto di lui".

Che stupore quando... "avvenne che lo trovarono tre giorni dopo, nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori..."

Che stupore... "E sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo."

Che stupore quando... "...Gesù stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»”

Che stupore otto giorni dopo sentire : "...non essere più incredulo ma credente".

Che stupore ancora oggi sentire: "Beati coloro che hanno creduto senza vedere!"

In Portogallo a Cabo da Roca ho visto e sono rimasto stupito.

In Portogallo a Fatima ho visto e sono rimasto stupito.

Mi piacerebbe essere sulla strada buona... sperare che sia quella per Emmaus è troppo?

(Anonimo viandante Milanese in Portogallo)

Che stupore quando... "avvenne che lo trovarono tre giorni dopo, nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori..."

Che stupore... "E sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo."

Che stupore quando... "...Gesù stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»”

Che stupore otto giorni dopo sentire : "...non essere più incredulo ma credente".

Che stupore ancora oggi sentire: "Beati coloro che hanno creduto senza vedere!"

In Portogallo a Cabo da Roca ho visto e sono rimasto stupito.

In Portogallo a Fatima ho visto e sono rimasto stupito.

Mi piacerebbe essere sulla strada buona... sperare che sia quella per Emmaus è troppo?

Anonimo viandante Milanese in Portogallo

Emozione!

È tutto pronto, i documenti, il necessario, le annotazioni coi nomi dei miei amici più cari, le loro intenzioni di preghiera e le mie. Lisbona ci accoglie con una meraviglia di colori. È una città

bellissima bagnata dal fiume Tago, caratterizzata da orizzonti infiniti, dove lo sguardo si perde. L'arte architettonica in Portogallo ha prodotto veri capolavori, in stile "manuelino" simile al barocco. Sintra sembra quasi un dipinto tanto è lo spettacolo. Nei borghi medioevali come Obidos ho sentito nostalgia per quel modo di vivere così sereno e mi è parso di appartenere a un altro mondo: un mondo lontano, fatto di semplicità e di piccole cose. Mi ha talmente coinvolto che fra quelle mura ho scordato dove mi trovavo e ho perduto la strada per il pullman.

La melanconia che caratterizza questi posti, così ben sottolineata dalla musica più celebre, il "fado", mi contagia. Viaggiare col gruppo di Amici, avvalora in me ancor di più il senso di comunità. La condivisione dei gesti quotidiani, delle sensazioni provate, dei momenti di allegria, mi piace. La condivisione dei momenti di preghiera, di spiritualità mi fa sentire l'appartenenza a una vera e propria famiglia.

Questo è il Portogallo turistico, poi... c'è Fatima. Lei, Nostra Signora di Fatima è lì. Ascolta la mia preghiera, sembra toccare la mia anima, mi ama come Mamma. Provo tenerezza ricordando che è apparsa ai bimbi. Penso al dolore che ha provato perdendo Gesù. Quanto deve aver pianto. Sono certa che comprende il patire di ognuno di noi, Lei sa. Sento che apre le braccia, le tende a me per consolarmi. Penso: "Lei ha inviato l'angelo perché purificasse le anime dei pastorelli, Oh Madre cosa ci vorrebbe per purificare questo mondo?". Cammino per la via delle apparizioni, i rami degli alberi nascondono i raggi del sole e mi sembra che quel calore provenga dalla Tua mano, come una carezza... Mi sento così amata da Te, Madre, che durante la recita del Rosario mi commuovo. Ancora una volta Dio ha saputo sorprendermi. Ti porto nel cuore, mia Signora, così come tuo figlio, ti prego: soccorri coloro che ti chiedono aiuto. Sento il tuo abbraccio, so che mi guardi e ascolti. Presto tornerò a casa, dalla mia famiglia, cercherò di trasmettere a tutti ciò che ho provato.

Elena

Sorpresa!

Sono partita inserendomi in un gruppo di persone che non conoscevo, con il grande desiderio di raggiungere Fatima per ringraziare, in un luogo così sacro, ancora una volta Maria per tutto il sostegno che mi ha sempre dato nei momenti gioiosi e nei momenti bui della mia vita. Non avevo grandi aspettative sul Portogallo, ricordavo una Lisbona di dieci anni fa, un po' trasandata che lasciava malinconia e nostalgia insieme, quasi il Fado la attraversasse con le sue note tristi. Ho trovato, al contrario, un paese verde di olivi e sugheri con eucalipti svettanti, un cielo intenso che, come il clima atlantico impone, cambia continuamente alternando all'azzurro intenso meravigliose nuvole bianche, profumo e colore di oceano con grandi spiagge dove le barche dei pescatori imperano, grandi spazi di campagna congiungono città che stanno cercando di recuperare la loro fisionomia.

Lisbona con le sue chiese gotiche dove l'essenza della spiritualità meglio si esprime, incontrano a un certo punto lo stile manuelino ricco e decorativo che si sovrappone con grazia facendo sentire la gioia e la fierezza dei marinai portoghesi che tornano conquistatori di terre lontane diventate loro colonie. Persone accoglienti e riservate che hanno ancora il sentimento di appartenenza nazionale forte e sincero, voglia di raccontare la loro storia: la nostra guida ne era infatti testimonianza. Abbiamo incontrato studenti universitari orgogliosi dei loro studi e del loro privilegio di essere un gruppo, nella città universitaria per eccellenza, Coimbra, allegra e vivace anche per lo spirito che loro sanno diffondere, con i loro abiti neri e i larghi mantelli eleganti. Camminano per le vie della città come se dicessero: "Io credo in quello che faccio". Mi è piaciuto tanto.

Che dire della meta del nostro viaggio, Fatima? Una grande piazza che sa accogliere 9000 pellegrini la vecchia Basilica con una bella scalinata da una parte, l'altra nuova ed essenziale nel suo marmo

bianco, una grande rete con degli angeli che si riflettono sulle pareti nel passaggio di congiunzione tra le due. Infine si vede svettare una altissima meravigliosa Croce, potente nella sua linearità, stagliarsi nel cielo e nel cuore di chi ha la fortuna di vederla. Nel silenzio della sera, quando l'aria era ormai fredda, si è svolta la processione con le fiaccole in mano a ognuno e la preghiera di tutti, in tante lingue, intensa e profonda, l'attenzione vigile come se fosse prima mattina: e la stanchezza dove era finita?

E nel ricordo di queste giornate il sapore intenso di un cibo speziato, vino da degustare meditando e chiacchierando. Così sono tornata con la gioia di avere condiviso giornate piene di cose belle, che hanno arricchito le mie conoscenze culturali, ma soprattutto le conoscenze umane: è bello incontrare tante persone che non conoscevo e adesso posso salutarle e fermarmi a condividere, magari, un momento della giornata.

Secondo me, la bellezza di un viaggio è aprire il cuore e la mente a quanto ci distoglie dal quotidiano, ma entrando in altri cuori e in altre menti. Sono contenta di avere avuto questa opportunità di cui ringrazio, sperando in qualche altra bella meta!

nonna Na

CENTOCINQUANT'ANNI DI STORIA DELLE MANTELLATE SERVE DI MARIA

La Congregazione delle "Mantellate Serve di Maria" (MSM), presente a Milano in Via G. Vasari 16, celebra quest'anno il 150° di fondazione.

Ebbe origine nel 1861 a Treppio, un paese dell'Appennino Tosco-Emiliano, per opera di due Terziarie dell'Ordine dei Servi di Maria: Filomena Rossi di Firenze e Giovanna Ferrari di Sambuca Pistoiese.

Invitate a Treppio dal Parroco per "fare scuola alle fanciulle del popolo e assistere gli infermi", esse iniziarono la loro missione educativa il 6 ottobre 1861.

Ben presto si unirono altre giovani per vivere lo stesso ideale di preghiera e di apostolato, così sorse spontaneamente una nuova famiglia religiosa il cui "carisma" è quello dell'"umile servizio, che si ispira costantemente alla Vergine Maria e si attua nella totale consacrazione a Dio in una comunità apostolica" (Costituzione, art. 3).

Col volgere del tempo, si formarono altre Comunità - in Italia prima, poi in America, Africa (Swaziland e Uganda) e Spagna.

E a Milano?

Da Treppio, nel 1890, alcune Suore scesero a Milano in Via Lanzone, e nel 1896 passarono in Via Vasari N. 7 dove, su invito dell'Arcivescovo cardinale Ferrari, aprirono un oratorio femminile.

Presentandosi poi casi penosi, che richiedevano assistenza non solo diurna, venne aperto un orfanotrofio per fanciulle dai 6 ai 18 anni.

Nel 1915, durante la prima guerra mondiale, e precisamente il 24 maggio, parte dei locali della casa furono messi a disposizione come ospedale militare e le Suore si dedicarono ai militari feriti o ammalati, oltre che alla pastorale parrocchiale a S. Andrea e in altre parrocchie della città.

Terminata la guerra mondiale, venne aperto un pensionato per signorine.

Nel 1952 le Scuole Materna ed Elementare vennero trasferite dal 7 al 16 di via Vasari e contemporaneamente ebbe inizio la Scuola Commerciale che nel 1961 fu trasformata in Scuola Media legalmente riconosciuta.

Attualmente le suore sono principalmente impegnate nell'insegnamento: Nido, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado.

Celebrazioni dell'anniversario

il 14 maggio tutto l'Istituto in Via Vasari era in festa con un momento di preghiera appositamente preparato e incentrato sulla lampada, simbolo della luce di Cristo che deve essere sempre alimentata con l'olio della fede, della speranza e dell'amore che, durante quest'anno, per iniziativa della Congregazione, viene accompagnata da una comunità all'altra;

il 20 maggio, alle ore 21, il nostro Parroco don Guido Nava e diversi parrocchiani si sono uniti a noi per la recita del Santo Rosario nella nostra cappella.

Mentre invociamo copiosa la benedizione della Vergine sulla Parrocchia, chiediamo a tutti una preghiera affinché il Padrone della messe mandi vere vocazioni anche alla nostra Congregazione, perché possiamo continuare a cooperare all'edificazione del Regno con il primitivo slancio.

E ringraziamo quanti sempre ci hanno sostenuto con la loro vicinanza e collaborazione.

Le suore di via Vasari

BATTIBALENO

Insegnaci a contare i nostri giorni

Sarà un «**tempo pieno**» quello vissuto **in oratorio nell'estate 2011**. Un tempo così ricco di esperienze, relazioni, attività, iniziative, ma anche carico di autentica gioia e passione vera che ci accorgeremo di quanto scorra via velocemente, così veloce che vale la pena «gustare» e vivere ogni sua dimensione, anzi **ogni suo istante**.

L'oratorio sarà così uno specchio della vita quotidiana.

Nel prossimo Oratorio estivo diremo (e canteremo) «**Battibaleno**», **insegnando ai ragazzi «a contare i nostri giorni**», non perché ci sfuggano via ma proprio perché vengano «**afferrati**» **con tutta la vitalità possibile**.

«**Battibaleno**», il **tema dell'Oratorio estivo 2011**, afferma l'esigenza di non restare fermi a guardare passivamente il tempo che passa via, ma dice la necessità di **buttarsi dentro le occasioni di bene che il tempo offre**. I ragazzi saranno invitati a capire **cosa significa non sciupare il tempo. Vivere bene il tempo porta con sé una grande posta in gioco che consiste nel realizzare o meno la vita!**

Ai ragazzi occorrerà trasmettere questa sapienza: **non siamo noi i padroni assoluti del nostro tempo**; ci sono tantissime cose che accadono indipendentemente da noi; sono tanti i fattori in gioco, **ma c'è ne uno che spetta a noi** – dipende solo da noi –, **si attiva in un «battibaleno»** e guida ogni nostro agire, ed è **la nostra volontà**.

La sfida dell'Oratorio estivo 2011 consiste nel cogliere, da parte soprattutto dei ragazzi, che **il nostro tempo** non solo deve essere «abitato» da noi (con tutto noi stessi) ma è **innanzitutto «abitato» da Dio**. **Ognuno di noi è chiamato a scegliere di condividere il proprio tempo con Dio, decidendo di seguirlo con fiducia.**

L'icona evangelica scelta per l'Oratorio estivo «Battibaleno» è la conclusione del Vangelo secondo Matteo che narra dell'apparizione di Gesù Risorto agli Apostoli in Galilea (Matteo 28, 16-20).

L'ultima riga del Vangelo indica la scelta di Dio di vivere insieme a noi il nostro tempo e di viverlo con noi «dal di dentro»: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20).

È così che il tempo assume un nuovo nome: **il tempo con Gesù si chiama «storia»!**

<http://www.chiesadimilano.it/fom>

Riceviamo da Fra Damiano, missionario nel Bénin...

"Laudato sii mi Signore per Sora acqua, ella è molto utile, umile, preziosa e casta".

Per parlare dell'acqua come potrei non cominciare per il Cantico di frate sole .

Francesco d'Assisi vedeva in ogni cosa creata le impronte di Dio creatore.

Qui in Bénin poi l'acqua è segno di pace: è così che in qualsiasi casa entri la prima cosa che ti offrono è un po' d'acqua.

Vi auguro che lassù in Italia non diventi segno di discordia!

Qualsiasi uomo ragionevole sa che la cosa più preziosa nel mondo è l'acqua; l'acqua è come l'aria, come il sole. Sono delle cose scontate, devono essere delle cose scontate, e lo devono essere per tutti.

Qui in Africa in più, anche un uomo irragionevole si accorgerebbe che l'acqua è tutto. Offro la mia semplice testimonianza personale.

Quando tre anni fa' venni qui in Bénin, ogni volta che incontravo un medico gli chiedevo qualche segreto per proteggermi dalla malaria e in ogni caso per prendere meno malattie possibili. Dopo aver ascoltato tanti consigli e segreti mi sono fatto la convinzione che le cose più efficaci per salvaguardare un po' la salute sono basate sull'acqua: bere tanta acqua, soprattutto la mattina appena alzato e lavarsi le mani prima di assumere qualsiasi cibo. Finora sta funzionando.

Tutto in questo mondo di quaggiù ruota attorno all'acqua, questa sorella così umile, preziosa, utile e pulita.

Fra Damiano Angelucci da Fano